

Non abbiamo diritti sulla vita degli altri



Nek torna a parlare di vita e di morte, di libertà e di aborto. Ed ancora una volta mostra di avere le idee piuttosto chiare. Quindici anni fa la critica musicale e le avanguardie culturali stroncarono la canzone "In te", ma lui caparbio insiste: "Rifarei mille volte quella canzone, che poi non è altro che una storia vera". E il pubblico che allora sembrò gradire quella canzone, scommettiamo che la gradirebbe altre mille volte?

«**P**erché non posso ammazzare una persona ma sopprimere un feto sì? La vita non va toccata per nessun motivo. Non abbiamo il potere di intervenire sulla vita degli altri. La scelta di abortire riguarda la coscienza, e la coscienza va ascoltata perché prima o poi la ferita riemerge e griderà a un volume tale che non riuscirai neanche più a dormire».

Il cantante Nek non ha dubbi nel rispondere alle domande sulla vita e sull'aborto. E ricorda a questo proposito la presentazione a Sanremo nel 1993 della canzone "In te" che racconta il vissuto sofferente di un padre di fronte alla scelta abortiva della madre.

Critica, media e anche alcuni politici attaccarono pesantemente Nek per il suo pensiero antiabortista. «Era la mia prima grande esperienza - racconta Nek - e rimasi un po' tramortito per tutte quelle polemiche, ma oggi lo rifarei mille volte perché penso esattamente quello che ho cantato. Si tratta di una storia vera e ho sentito il peso dell'amico che me l'ha raccontata».

«Ricordo bene quella vicenda perché fu il mio primo grande stress» prosegue Nek. «I critici musicali mi accusarono di voler obbligare le persone a pensare come me, per quel testo che consideravano un manifesto contro



Nek

il cantante dopo l'uscita del 1993 (sicuramente ricorderete la canzone "In te") torna a parlare di vita e di aborto, di Ru486, di libertà, di educazione e di religione

l'aborto». «Io non mi prendo una libertà che non mi è stata concessa, non posso porre fine alla vita di altri esseri umani, tantomeno se si tratta di mio figlio» spiega ancora il cantante. «Ci devo pensare prima o comunque oggi ci sono leggi e strutture che mi permettono di affidare ad altri la vita che ho generato».

E qui si inserisce il discorso di una corretta educazione sessuale nelle scuole per i giovani: «Occorre spiegare che prima di tutto bisogna pensare alla vita e poi al piacere personale».

«Molte persone, per svariati motivi, non mettono in conto l'arrivo e la generazione della vita e così si trovano dopo a fare i conti con un nascituro - prosegue - Noi confondiamo l'idea di libertà, pensando di poter far tutto quello che è in nostro potere, ma occorre un limite».

Il riferimento alla pillola abortiva Ru486 di cui tanto si discute in questi giorni è quindi d'obbligo: «Quella pillola non fa altro che deresponsabilizzare una persona in un momento in cui dovrebbe avere la piena responsabilità, quantomeno per evitare il pericolo. Con questa pillola non scompaiono i problemi di coscienza. L'aborto è un peso atroce che si porta con sé per tutta la vita».

In questo periodo Nek è in tour per presentare il suo nuovo album

«Un'altra direzione» con cui vuole «proporre un'opera originale ma non rivoluzionaria».

«In ormai 17 anni di carriera - racconta Nek - credo proprio di essere cresciuto e di aver sperimentato strade nuove, dal punto di vista della musicalità e dei testi. Tante le esperienze, le persone incontrate, le nuove situazioni che hanno influito nel mio mestiere di compositore, cantante, musicista. Mi auguro di aver dato il meglio di me in tutti questi anni. Cerco sempre di avere un pubblico nuovo, ma senza abbandonare il vecchio. Musicalmente mi piace cambiare dolcemente per poter crescere personalmente con più facilità e permettere al pubblico di abituarti alla mia nuova musica».

Un intreccio dunque del percorso artistico musicale e personale per un «osservatore» che si ritrova a scrivere e cantare quello che vive

e quello in cui crede. «La vita quotidiana è il più grande stimolo che abbiamo. Una sofferenza, un passaggio stretto non necessariamente porta solo dolore, ma anche novità e opportunità».

La riflessione si sposta poi sulla varietà di genere e testi delle canzoni dell'ultimo album tra cui compare «Se non ami», ispirato all'Inno alla carità di San Paolo. «E' un pensiero prima di tutto umano e universale quello espresso dall'apostolo» incalza Nek. «"Se non ami non hai un vero motivo per vivere" canto più volte, e questo ha fatto riflettere molte persone, che hanno riconosciuto la verità di questa frase che raccoglie il segreto della vita».

E' forse azzardato presentare determinati temi, anche impegnati, che hanno "odore" di cristianesimo? «Se è rischioso vuol dire che stiamo facendo la cosa giusta -

risponde pronto Nek - In tempi non sospetti lo disse anche Gesù. I valori che cerco di trasmettere sono quelli del rispetto, dell'amore universale, della sacralità della vita».

E questi messaggi sono contenuti anche nell'ultimo cd con i brani «Per non morire mai», «Nel giorno che verrà» e «Tira su il volume». Un ultimo riferimento è alla fede personale «che ricopre un ruolo importante» perché «illumina il senso della vita e risana il cuore». «La fede va alimentata altrimenti muore. La fede ci aiuta ad andare oltre e a vivere felici. L'importante non è andare sempre avanti e comunque, ma scegliere di procedere nella giusta direzione».

Che spesso è «Un'altra direzione».

LUCA TENTORI

BolognaSette 9/8/2009

Cinema. A Venezia un premio pro life

Per la prima volta uno dei film della mostra del Cinema di Venezia potrà ricevere un premio "pro life". D'accordo con il consiglio di amministrazione della Biennale che ha deliberato l'istituzione del nuovo riconoscimento non ufficiale, il FiuggiFamilyFestival e il Movimento per la vita hanno deciso di organizzare un premio "per uno dei film della Mostra del cinema di Venezia che abbia maggiormente contribuito, con i contenuti della storia e con il linguaggio, alla promozione della difesa del valore della vita umana". Il riconoscimento sarà intitolato a Gianni Astrei (recentemente scomparso) medico pediatra, fondatore del FiuggiFamilyFestival e membro del direttivo e animatore instancabile del Movimento per la vita.

Il film sarà selezionato fra tutti i titoli presentati nelle varie sezioni del festival diretto da Marco Muller. La giuria sarà presieduta da Andrea Piersanti, direttore artistico del FiuggiFamilyFestival, già presidente dell'Istituto Luce e dell'Ente dello spettacolo. In giuria, insieme con Emanuela Genovese di "Box Office" e "Best Movie" (media partner del FamilyFestival) e Saverio D'Ercole, direttore del settore cinema della Lux Vide, anche la vedova di Astrei, Antonella Bevere (nuovo presidente in pectore del FiuggiFamilyFestival) e Angelo Astrei (figlio di Gianni).

"Lo scorso anno, proprio in occasione del Fiuggi Family Festival - ricorda Carlo Casini - il Movimento per la vita ebbe modo di apprezzare un film particolar-



Premio Gianni Astrei

Istituto dal FiuggiFamilyFest e dal Movimento per la vita verrà assegnato per la prima volta quest'anno al film in concorso alla Mostra veneziana che più si distinerà per i suoi contenuti aperti all'accoglienza della vita